



DELIBERAZIONE N° 1493

SEDUTA DEL - 4 DIC. 2014

Dip.to Politiche della Persona

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.P.C.M. 23 LUGLIO 2014 - ATTIVITA' REGIONALI ANNO 2014, FINALIZZATE A CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING - ASSEGNAZIONE RISORSE ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI POTENZA E MATERA

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 4 DIC. 2014 alle ore 13,30 nella sede dell'Ente,

			Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA	Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI	Vice Presidente		X
3.	Aldo BERLINGUER	Componente	X	
4.	Raffaele LIBERALI	Componente		X
5.	Michele OTTATI	Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

L'atto si compone di N° **8** pagine compreso il frontespizio
e di N° **2** allegati

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTE

la L.R. n. 12/96 e successive modifiche ed integrazioni concernente la riforma dell'organizzazione regionale

la D.G.R. n. 11/98 con cui sono stati individuati atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale

la D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004 così come modificata dalla D.G.R. n. 637/06 concernente la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale

il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 28 dicembre 2013 di nomina dell'Assessore al Dipartimento Politiche della Persona;

la deliberazione di Giunta Regionale 19 febbraio 2014 n. 231 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche della Persona;

la D.G.R. n. 227 del 19/02/2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale";

la deliberazione n. 693 del 10/06/2014, con la quale l'esecutivo ha provveduto a ridefinire la configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" a parziale modifica della D.G.R. n. 227/2014;

la D.G.R. n. 694 del 10/06/2014 relativa al dimensionamento e articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati;

le DDGR n. 524 del 9 maggio 2014 e n. 630 del 26 maggio 2014 recanti disposizioni in materia di patto di stabilità interno 2014;

la L.R. n. 7 del 30/04/2014 Collegato alla Legge di Bilancio 2014;

la L.R. n. 8 del 30/04/2014 Legge di Stabilità Regionale 2014;

la L.R. n. 9 del 30/04/2014 Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014 e Bilancio Pluriennale per il Triennio 2014 – 2016;

la D.G.R. n. 510 del 6/05/2014 Approvazione della ripartizione finanziaria in titoli, capitoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del "Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014 e Bilancio Pluriennale 2014-2016";

la L.R.n.26 del 18.08.2014 – Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014 e Bilancio Pluriennale per il Triennio 2014 – 2016;

la D.G.R. n. 1025 del 27/08/2014 Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014 e Bilancio Pluriennale per il Triennio 2014 – 2016 – L.R. 18.08.2014, n.26 - Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie e delle missioni, programmi variati;

VISTI

la Legge n.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

la L.R. n.4 del 14.02.07 "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale" che sancisce il processo di integrazione dei servizi sociali e sanitari e in particolare:

-l'art. 2 comma 1 lett. i, che prevede l'attivazione di misure di contrasto all'uso della violenza sulle donne con azioni efficaci contro la violenza sessuale, fisica e psicologica negli ambiti sociali e familiari;

-l'art. 10 che attribuisce alla Regione le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento della rete regionale dei servizi di cittadinanza sociale;

-l'art. 8 che, fra l'altro, attribuisce ai comuni la programmazione, attuazione e valutazione a livello locale degli interventi sociali e le funzioni amministrative inerenti all'erogazione dei servizi e delle prestazioni della rete regionale integrata;

la L.R. n.26 del 18 dicembre 2007 - Istituzione Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori – che riconosce ogni forma di violenza contro le donne ed i minori quale grave oltraggio alla inviolabilità della persona e violazione della sua libertà, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti e che persegue la finalità di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere e sui minori sull'intero territorio regionale

VISTO

il Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015, approvato con la D.C.R. n.317 del 24.07.2012, che ha individuato gli obiettivi di salute da perseguire nel triennio 2012-2015, ha altresì individuato le aree di bisogno nella rete dei servizi sociali e definito le funzioni di tutti gli attori che concorrono al sistema del welfare, ne ha ribadito il ruolo per la messa in rete delle risorse e per valorizzare le esperienze organizzative ed innovative

VISTO

il "Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking" approvato con DPCM del Ministro per le pari opportunità in data 11/11/2010

PREMESSO

-che le indicazioni della Convenzione del Consiglio d'Europa, stipulata ad Istanbul in data 11 maggio 2011, concernente la lotta alla violenza contro le donne e in ambito domestico, sono state recepite nel Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119 con la finalità di rendere più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori (stalking), prevedendo all'art. 5 un " Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"

-che l'art.19, comma 3 del decreto legge 4 luglio 2006, n.223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.249, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo denominato "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" al fine di promuovere le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità

-che il comma 1 dell'art.5-bis del decreto legge 14 agosto 2013, n.93, al fine di potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, ha incrementato il suddetto fondo per gli anni 2013 e 2014 e ha disposto il finanziamento per l'anno 2015

-che il successivo comma 2 del medesimo articolo 5-bis prevede che il Ministro delegato per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni, provvede annualmente a ripartire tra le regioni le risorse di cui al comma 1 dello stesso art.5-bis, tenendo conto della programmazione regionale e degli interventi già operativi per contrastare la violenza nei confronti delle donne, del numero dei centri antiviolenza pubblici e privati e del numero delle case-

rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione, nonché della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case-rifugio in ogni regione, riservando un terzo dei fondi disponibili all'istituzione di nuovi centri e di nuove case-rifugio al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalla raccomandazione Expert Meeting sulla violenza contro le donne – Finlandia, 8-10 novembre 2009

-che i rappresentanti delle regioni hanno richiesto l'erogazione delle risorse finanziarie relative agli anni 2013-2014 di cui all'art.5-bis, comma 2 del decreto legge n.93 del 2013, in un'unica soluzione

VISTO

il DPCM del 24 luglio 2014 che, in attuazione della suddetta normativa, provvede a ripartire tra le regioni le risorse finanziarie del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziato per gli anni 2013-2014, in unica soluzione

EVIDENZIATO

che il suddetto DPCM ha assegnato alla regione Basilicata, secondo i criteri di cui all'art.2 dello stesso DPCM, la somma complessiva di € 146.194,88 al fine di sostenere non solo l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case-rifugio, ma anche gli interventi regionali già operativi nonché i centri e le case già esistenti a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli

EVIDENZIATO

altresì che la somma di € 146.194,88 è stata già accreditata, quale partita di incasso, in data 26.09.2014 sul conto corrente della regione Basilicata e che la stessa risulterà fruibile ad avvenuta istituzione del relativo capitolo nel bilancio contabile regionale

ATTESO

che la DGR n.967 del 5 luglio 2011 ha approvato le linee guida regionali per la predisposizione dei "Progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking" e che, a tal fine sono stati individuati i comuni di Potenza e Matera, in quanto comuni capoluoghi di provincia, soggetti attuatori degli interventi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere sull'intero territorio regionale, con assegnazione di apposite risorse finanziarie

che ai comuni di Potenza e Matera è stata garantita anche per gli anni successivi, attivando risorse finanziarie regionali, la sostenibilità dei progetti presentati e assicurata la continuità degli interventi intrapresi, mantenendo l'offerta assistenziale sull'intero territorio

che, in particolare, il comune di Matera ha attivato nell'ultimo trimestre dell'anno 2014, previa procedura di affidamento, lo sportello di ascolto per le donne vittime di stalking e che il comune di Potenza, anche per l'anno 2014 ha accolto e ospitato le donne maltrattate e i loro figli, assicurando loro un adeguato sostegno con programmi assistenziali personalizzati, basati sul rafforzamento e sullo sviluppo delle capacità di autogestione, attraverso azioni di aiuto finalizzate al recupero delle potenzialità individuali, utilizzando tra l'altro, la Casa delle Donne "Ester Scardaccione" sita in Potenza e autorizzata dallo stesso Comune di Potenza, al funzionamento (5 novembre 2008 prot. n. 56010)

PRESO ATTO

della relazione di attività per l'anno 2014, prodotta dal Comune di Potenza e trasmessa con nota prot. 78158/2014 del 12/11/2014 e acquisita al prot. dip. con n. 191752/13AI del 19/11/2014 (allegato n.1 alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale) e comprensiva della richiesta di risorse

necessarie per l' accoglienza di donne vittime di violenza e loro figli nella sopracitata Casa delle Donne E. Scardaccione, come di seguito riportato:

Spesa sostenuta al 01/10/2014 e calcolata secondo le tariffe di cui alla DGR n.967/2011 (€40,00/die/donna)	€ 63.400,00 (n.33donnex1585ggx€40,00)
Previsione al 31/12/2014 (ottobre, novembre, dicembre 2014) secondo le medesime tariffe	€ 21.600,00
Totale presumibile	€ 85.000,00.

PRESO ATTO

altresi della richiesta di contributi per i servizi attivati nell'anno 2014 trasmessa dal Comune di Matera con nota prot. 43 Bis del 31/10/2014 e acquisita al prot. dip. con n. 175654/13Al del 03/11/2014 (allegato n.2 alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale) dalla quale si evince l'apertura di uno sportello di ascolto per le donne vittime di stalking e nel contempo si evidenzia la necessità di rafforzare le attività di informazione e di formazione diretta agli operatori, nonché di aprire sul territorio materano una casa protetta al fine di accogliere le donne vittime di violenza;

VERIFICATO

che le attività documentate risultano coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale di cui alla DGR n.967/2011 e con gli orientamenti delle strategie nazionali di politica sociale in materia di contrasto alla violenza di genere e fenomeni di stalking, come sancite nella normativa di riferimento, ivi incluso il DPCM del 24 luglio 2014

RAVVISATA

pertanto la necessità di assegnare al Comune di Potenza, relativamente all'anno 2014, la somma complessiva di € 85.000,00 per assicurare l' accoglienza alle donne vittime di violenza e loro figli attraverso la "Casa delle Donne E. Scardaccione di Potenza", di cui:

€ 63.400,00 attinenti alla spesa effettivamente sostenuta alla data del 1.10.2014, da erogare ad acquisita fruibilità da parte della regione, delle risorse finanziarie sopramenzionate e corrisposte ai sensi del DPCM 24 luglio 2014

€ 21.600,00 quale saldo presunto al 31/12/2014, da erogare ad avvenuta certificazione della spesa effettivamente sostenuta dal Comune di Potenza, da presentare secondo la normativa vigente di riferimento e nel rispetto della DGR n.967/2011

RAVVISATA

inoltre l'opportunità di riservare al Comune di Matera, relativamente all'anno 2014, una quota del predetto fondo, da assegnare previa formale richiesta e da determinare sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate secondo la normativa vigente di riferimento e nel rispetto DGR n.967/2011

STABILITO

altresi che la somma di € 146.194,88, al netto delle sopraindicate quote di contributo, sarà destinata agli ulteriori interventi previsti dal DPCM del 24 Luglio 2014, quali attivazione di nuovi servizi sul territorio al fine di riequilibrarne

l'offerta, interventi mirati a garantire la continuità e il potenziamento dei centri anti violenza, formazione e aggiornamento degli operatori delle case di accoglienza per le donne soggette a stalking

Su proposta dell'Assessore al ramo

Ad unanimità di voti

D E L I B E R A

per quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

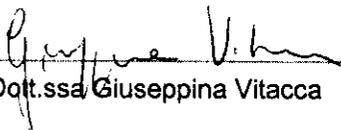
- di approvare le attività regionali per l'anno 2014 finalizzate a contrastare la violenza di genere e i fenomeni di stalking, attuate dai comuni capoluoghi di provincia, Potenza e Matera, come si evince dalle relazioni di cui agli allegati n.1 e n.2, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione
- di prendere atto della ripartizione delle risorse finanziarie di cui al comma 2, art.5-bis del decreto n.93/2013 e del successivo DPCM 24 luglio 2014 che ha assegnato alla regione Basilicata, la somma complessiva di € 146.194,88 al fine di sostenere, non solo l'istituzione di nuovi centri anti violenza e di nuove case-rifugio, ma anche gli interventi regionali già operativi nonché i centri e le case già esistenti a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli
- di rendere fruibile la suddetta somma di € 146.194,88 già accreditata, quale partita di incasso, in data 26.09.2014 sul conto corrente della regione Basilicata ad avvenuta istituzione del relativo capitolo nel bilancio contabile regionale
- di assegnare al Comune di Potenza, relativamente all'anno 2014, la somma di € 85.000,00 quale contributo per assicurare l' accoglienza alle donne vittime di violenza e loro figli attraverso la "Casa delle Donne E. Scardaccione di Potenza" di cui:
 - € 63.400,00 attinenti alla spesa effettivamente sostenuta alla data del 1.10.2014, da erogare ad acquisita fruibilità da parte della regione, delle risorse finanziarie sopramenzionate e corrisposte ai sensi del DPCM 24 luglio 2014
 - € 21.600,00 quale saldo presunto al 31/12/2014, da erogare ad avvenuta certificazione della spesa effettivamente sostenuta dal Comune di Potenza, da presentare secondo la normativa vigente di riferimento e nel rispetto della DGR n.967/2011
- di riservare al Comune di Matera, relativamente all'anno 2014, una quota del predetto fondo, da assegnare previa formale richiesta e da determinare sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate secondo la normativa vigente di riferimento e nel rispetto DGR n.967/2011
- di destinare la somma di € 146.194,88, al netto delle sopraindicate quote di contributo, agli ulteriori interventi previsti dal DPCM del 24 Luglio 2014, quali attivazione di nuovi servizi sul territorio al fine di riequilibrarne l'offerta; interventi mirati a garantire la continuità e il potenziamento dei centri anti violenza; formazione e aggiornamento degli operatori delle case di accoglienza per le donne soggette a stalking
- di rinviare a successivi provvedimenti l'impegno e la liquidazione del contributo previsto in favore dei comuni di Potenza e Matera

- di notificare il presente provvedimento ai Comuni di Matera e Potenza;
- di riservare a successivi provvedimenti gli adempimenti derivanti dal presente atto
- di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul BUR della Regione Basilicata

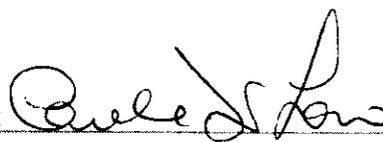
L'ISTRUTTORE

Rag. Antonietta Tamburrino

IL RESPONSABILE P.O.


Dott.ssa Giuseppina Vitacca

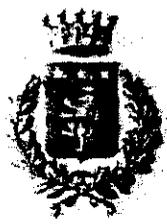
IL DIRIGENTE


Dott.ssa Carolina Di Lorenzo

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

ALL "1"

13A1 *P*



COMUNE DI POTENZA

Assessorato "Politiche e Servizi Sociali"

REGIONE BASILICATA - 400 Giunta Regionale di Basilicata Dipartimento, Governo e Assistenza Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità
19 NOV. 2014
Prot. 191752/13A1

Prot. 78158 /2014

Del 12.11.2014

Alla Regione Basilicata

Dipartimento Salute Sicurezza e Solidarietà Sociale

alla c/a del Dirigente dell' Ufficio Gestione Terzo Settore,

Enti No Profit e Concessioni Benefici Economici

dott.ssa Carla di Lorenzo

OGGETTO :PROGETTO VIOLENZA DI GENERE E STOLKING ANNO 2014 -

Il Comune di Potenza -Unità di Direzione Servizi Sociali- in coerenza con le finalità esplicitate nella DGR N.° 967 del 5 luglio 2011 -Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking – anche per l'anno 2014 ha inteso :

- assicurare la protezione delle vittime di violenza e di stalking dando continuità alle azioni e ai servizi già presenti sul territorio cittadino ;
- accogliere e ospitare le donne maltrattate e i loro figli , al fine di assicurare loro un adeguato sostegno , nell'ambito di un programma personalizzato basato sul rafforzamento e sullo sviluppo delle capacità di autogestione, attraverso azioni di aiuto finalizzate al recupero delle potenzialità individuali;

Considerato che :

- le strutture ospitanti le donne vittime di violenza e loro figli appartengono alla tipologia di *comunità di tipo familiare* prevista dal decreto ministeriale n.308 del 2001 , a norma dell'art.11 delle legge n.328 del 2000;
- le comunità di tipo familiare devono risultare autorizzate come previsto dalla legge328/2000 e dalla L.R.4/2007;
- la Comunità di tipo familiare, denominata Casa delle Donne "Ester Scardaccione" per donne vittime di violenza (ospitalità max 5 ospiti adulti), sita in Potenza è stata autorizzata al funzionamento in data 5 novembre 2008 (PROT. n. 56010) dal Comune di Potenza ;
- presso gli uffici comunali preposti alle autorizzazioni non si sono registrate istanze autorizzative per la tipologia di struttura precedentemente descritta;

Valutato che l'associazione Telefono Donna Onlus - è impegnata da tempo a garantire alle donne maltrattate sostegno e assistenza attraverso:

- l'ascolto telefonico sulla propria utenza e sul 1522(numero verde nazionale antiviolenza del Ministero per le Pari Opportunità);
- colloqui individuali di accoglienza e di sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, fondati su un patto di rispetto e riservatezza;
- avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con o senza ospitalità nella Casa

protetta;

-invio alla consulenza legale;

-sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, forze dell'ordine, tribunale);

-orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;

- ospitalità temporanea nella casa Ester Scardaccione per le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza.

Considerato altresì che il Comune di Potenza intende :

- promuovere percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, insieme agli altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni);
- provvedere alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in possesso, relativi al fenomeno, in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
- implementare la collaborazione con gli operatori sanitari per la presa in carico delle donne vittime di violenza e produrre un'operatività coordinata per azioni più idonee ed efficaci di contrasto alle problematiche sulla violenza di genere.

Quanto premesso al fine di dare seguito alle disposizioni espresse dalla Regione Basilicata e richiedere i trasferimenti occorrenti per l'accoglienza di donne vittime di violenza e loro figli nella "Casa delle Donne E. Scardaccione di Potenza" per l'anno 2014 secondo le seguenti previsioni:

Previsione al 31/12/2014 :

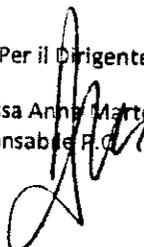
- € 63.400,00 al 30.09. 2014

- € 22.000,00 per i mesi di ottobre ,novembre, dicembre2014.

Totale presumibile € 85.400,00.

Per il Dirigente

Dott.ssa Anna Mattorano
Responsabile P.C.



Associazione Telefono Donna Casa delle Donne Ester Scardaccione- Casa di ospitalità -85100 Potenza
DONNE VITTIME DI VIOLENZA OSPITATE PRESSO LA CASA DELLE DONNE GENNAIO-SETTEMBRE 2014

NOMINATIVO	PERMANENZA	GIORNI	RETTA	COSTO ANNO 2014
N.M.R.	1/01/2014 -01/03/2014	60	€ 40,00	€ 2.400,00
B. A. G.	1/01/2014 -01/03/2014	60	€ 40,00	€ 2.400,00
B. S.	1/01/2014 -01/03/2014	60	€ 40,00	€ 2.400,00
A. P.	1/01/2014 -07/06/2014	158	€ 40,00	€ 6.320,00
M. M. A.	1/01/2014 -07/06/2014	158	€ 40,00	€ 6.320,00
M.M. V.	1/01/2014 -07/06/2014	158	€ 40,00	€ 6.320,00
C. S.	03/01/2014 -30/03/2014	87	€ 40,00	€ 3.480,00
E. M. S.	17/02/2014- a tutt'oggi	1	€ 40,00	€ 40,00
fg di E.M.S	17/02/2014- a tutt'oggi	1	€ 40,00	€ 40,00
fg di E.M.S.	17/02/2014- a tutt'oggi	1	€ 40,00	€ 40,00
C. A. M.	1/01/2014 -09/01/2014	9	€ 40,00	€ 360,00
FG DI C.A.M.	1/01/2014 -09/01/2014	9	€ 40,00	€ 360,00
FG DI C. A.M.	1/01/2014 -09/01/2014	9	€ 40,00	€ 360,00
P. C	01/04/2014-26/08/2014	148	€ 40,00	€ 5.920,00
M. I.	06/03/2014-14/04/2014	40	€ 40,00	€ 1.600,00
M. D.	06/03/2014-14/04/2014	40	€ 40,00	€ 1.600,00
D.N.R	29/04/2014-04/07/2014	67	€ 40,00	€ 2.680,00
M. P. R.	22/04/2014-07/05/2014	16	€ 40,00	€ 640,00
M. C. L.	13/05/2014-27/06/2014	46	€ 40,00	€ 1.840,00
C. A.	13/05/2014-27/06/2014	46	€ 40,00	€ 1.840,00
O. E. I.	19/06/2014-26/06/2014	8	€ 40,00	€ 320,00
A. C.	05/07/2014- a tutt'oggi	88	€ 40,00	€ 3.520,00
M. G.	05/07/2014-- a tutt'oggi	88	€ 40,00	€ 3.520,00
B. M.	11/07/2014-13/08/2014	33	€ 40,00	€ 1.320,00
C. M.	11/07/2014-13/08/2014	33	€ 40,00	€ 1.320,00
C. A.	11/07/2014-13/08/2014	33	€ 40,00	€ 1.320,00
V.M. A.	18/08/2014-- a tutt'oggi	44	€ 40,00	€ 1.760,00
D. P. T.	18/08/2014-- a tutt'oggi	44	€ 40,00	€ 1.760,00
M.M.	18/08/2014-02/09/2014	15	€ 40,00	€ 600,00
B.F. A.	18/08/2014-02/09/2014	15	€ 40,00	€ 600,00
N. A.	08/09/2014-12/09/2014	5	€ 40,00	€ 200,00
N.A.	19/09/2014-20/09/2014	1	€ 40,00	€ 40,00
Ř.M.	27/09/2014-13/10/2014	4	€ 40,00	€ 160,00



CITTA' DI POTENZA

VIOLENZA DI GENERE E STALKING

PARTE A - Contesto di riferimento:

1. Dati generali: referente del progetto e soggetti istituzionali coinvolti

REFERENTE PROGETTO: Comune di Potenza

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI: ASP, Consultori familiari, Forze dell'Ordine, Tribunale, Procura e Prefettura di Potenza, Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, Centri Antiviolenza

2. Analisi del contesto sociale di riferimento

La violenza contro le donne è stata riconosciuta negli ultimi quarant'anni, come problema sociale diffuso che riguarda i diritti fondamentali e l'uguaglianza tra le persone, la salute pubblica, l'assistenza alle fasce deboli e la sicurezza dentro e fuori le mura di casa

Dall'analisi del contesto sociale di riferimento è emerso che i maltrattamenti fisici, sessuali, e psicologici, si svolgono prevalentemente nell'ambito familiare.

La **Dichiarazione delle Nazioni Unite** per l'eliminazione della violenza contro le donne del 1993 ha riconosciuto la violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali.

La **Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino** del 1995 ha identificato la violenza contro le donne come una delle dodici aree di crisi che necessitavano di una particolare attenzione da parte dei governi e delle istituzioni. La violenza sulle donne è un tema particolarmente delicato ed ha a che fare anche con la tendenza al silenzio, la profondità del suo radicamento nella società, la non specificità e spesso inadeguatezza degli strumenti di rilevazione e dei metodi di indagine utilizzati.

I numerosi studi effettuati in materia di violenza contro le donne hanno dimostrato che, nella quasi totalità dei casi, le violenze non sono denunciate. In tale direzione va' pertanto la necessità di diffondere e promuovere la cultura della prevenzione e della segnalazione. La violenza contro le donne riguarda uomini di tutti gli strati sociali, di ogni livello di istruzione, di ogni area geografica e che rappresenta più un fenomeno presente in tutte le società, al di là delle differenze di reddito, classe, religione, cultura.

Possono essere considerati indicatori indiretti di gravità, le conseguenze sul comportamento delle donne a seguito dell'episodio violento subito: il 25,2% ha paura del buio o ad uscire la sera, il 23% ha un cattivo rapporto con il proprio corpo, ha difficoltà ad avere rapporti sessuali, è più aggressiva, non ha più fiducia negli uomini, il 2,5% ha avuto problemi di depressione, attacchi di ansia o problemi legati al sonno e all'alimentazione.

Questo fa capire come la violenza degli uomini contro le donne sia anche un importante problema di tipo sanitario con i relativi costi e si delinea come un evento a forte impatto sociale anche sul territorio regionale

3. Bisogni ed emergenze specifiche

Il dato sulla violenza familiare, unito a quello degli stupri, indica che nella nostra società permangono ancora concezioni arcaiche del rapporto tra uomo e donna.

Le donne, lungo tutto il corso della loro vita, possono subire violenze di vario tipo, **fisiche, sessuali e psicologiche**.

Le donne, lungo tutto il corso della loro vita, possono subire violenze di vario tipo, **fisiche, sessuali e psicologiche.**

Scopo del progetto è continuare a portare alla luce il problema sommerso della violenza sulle donne, decostruire e cambiare il contesto culturale, continuare a dare un sostegno concreto alle donne che vivono in una situazione di violenza o di minacciata violenza, utilizzare e migliorare gli strumenti esistenti e progettarne di nuovi. A tal fine si rende necessaria la creazione :

- di una rete tra le Forze dell'Ordine, i presidi sanitari di pronto intervento, le strutture socio-sanitarie e i Centri Antiviolenza che oltre a gestire l'emergenza possa contrastare e contenere il fenomeno .
- la creazione di metodologie di rilevazione condivise e sperimentate tra gli operatori del settore in modo che i dati raccolti possano permettere di elaborare politiche e strumenti omogenei .

Parte B – Descrizione del progetto

1. Stima del numero e della tipologia dell'utenza.

Per far fronte, quindi, a questo fenomeno, già a partire dagli anni '90 diverse associazioni di donne in Italia hanno dato vita a Centri Antiviolenza e/o a Case di Accoglienza.

Al Sud i Centri Antiviolenza sono in numero inferiore rispetto alla media nazionale e nella Regione Basilicata i dati disponibili sono stati rilevati dall' Associazione Telefono Donna, centro antiviolenza e antistalking con annessa Casa delle Donne Ester Scardaccione. Molte donne che subiscono violenza hanno la necessità urgente di uscire dalla propria casa per sottrarsi alla violenza del partner e che il percorso di ricostruzione del sé è possibile solo in una situazione di tranquillità e lontananza dall'uomo violento.

2. Obiettivo del progetto in coerenza con le finalità esplicitate .

Per le motivazioni sopradescritte è necessario prendere atto della gravità delle problematiche riguardanti la violenza contro le donne e :

- addivenire ad un 'ampia condivisione territoriale del problema, dove la presa in carico e la rilevazione della violenza di genere devono coinvolgere l'Ospedale, i Centri Antiviolenza, le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali comunali .
- istituire tavoli tecnici composti da operatori e operatrici che si occupano di casi di violenza di genere (funzionari pubblici, infermieri, medici, assistenti sociali, operatrici dei Centri Antiviolenza, Forze dell'Ordine), prevedendo la creazione di protocolli operativi per rispondere adeguatamente al problema.
- mettere in atto campagne di informazione nell'ambito territoriale sulla base delle statistiche rilevate, e fornire adeguata pubblicità dei centri di assistenza dislocati sul territorio nazionale e regionale per il sostegno alle donne vittime di violenza ;
- assicurare accompagnamento ed orientamento all'uscita da situazioni di marginalità dovuti a violenza ;
- erogare informazioni sanitarie, sui diritti, sui servizi;
- sensibilizzare la popolazione del territorio cittadino sul tema della violenza a donne e minori;
- incentivare un clima di collaborazione tra le risorse di rete;
- pianificare una strategia di intervento inter-istituzionale;
- progettare e realizzare proposte e percorsi formativi;
- elaborare strumenti per gli operatori sul tema della violenza;
- programmare incontri e consulenze presso i Servizi di rete,
- formulare linee guida sulla violenza con la collaborazione del Pronto Soccorso e i medici di base e il Comune.
- garantire la riservatezza, offrire informazione ed aiuto, mantenere un processo di apprendimento condiviso tra operatori, policy makers, volontari delle associazioni per un miglioramento continuo del processo di monitoraggio e degli interventi di contrasto alla violenza di genere.

La metodologia da mettere in campo deve coniugare l'attività più propriamente conoscitiva sulla diffusione e l'incidenza della violenza con l'obiettivo di migliorare i servizi di accoglienza, creando una maggiore sensibilità tramite la formazione/informazione degli operatori, per una maggiore capacità di riconoscere il problema , favorire l'emersione dei casi di violenza, lavorare ad una diminuzione della violenza attraverso

il cambiamento delle relazioni di genere, a partire dal punto di vista degli uomini e delle donne sui modelli di genere .

3. Descrizione degli interventi in coerenza con quelli esplicitati nelle linee guida.

L'Associazione Telefono Donna, presente sul territorio di Potenza, ha attivato varie iniziative finalizzate a far conoscere l'esistenza e l'attività della Casa e dei suoi Servizi .

Le donne hanno la possibilità di accedere a due tipi di Servizi: Il Centro Antiviolenza e Atistalking e la Casa di ospitalità dell'Associazione Telefono Donna.

L'utenza è rappresentata da donne di tutte le età, provenienti da tutto il territorio regionale, e non solo, con o senza figli che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza fisica, sessuale, psichica, compreso lo stalking, o che l'abbiano subita, e questo sia da parte di estranei, sia, come in prevalenza accade, all'interno della famiglia (marito, convivente, padre, affine o ex).

Il Centro e la Casa hanno competenze distinte.

Il Centro effettua servizio di ascolto telefonico, di accoglienza, di consulenza oltre che sulla violenza e lo stalking in particolare, anche su problemi inerenti al disagio femminile in generale; la Casa offre ospitalità temporanea a donne vittime di violenza sessuale, psicologica, fisica.

Il Centro è funzionante dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 20,30, e il sabato dalle 8,30 alle 14,30.

Le due strutture, Il Centro e la Casa, sono funzionanti con presenza continua e costante di operatrici e/o volontarie per 365 giorni all'anno e per 12 ore al giorno con una reperibilità notturna.

Il primo contatto da parte della donna è sempre telefonico ed ha una funzione di filtro. Inoltre dal 2007 l'Associazione Telefono Donna è collegata, per la Basilicata, con il Numero Nazionale Antiviolenza 1522, ciò significa che si può contattare l'Associazione Telefono Donna anche attraverso questo numero.

Qualora la donna lo ritenga opportuno si concorda un incontro al Centro Antiviolenza (accoglienza) e qualora si ritiene necessario può usufruire di consulenza sociale e/o psicologica e/o legale con professioniste volontarie dell'Associazione. Anche per decidere un'eventuale permanenza nella struttura la donna avrà con il Centro il suo primo contatto. Questi colloqui preliminari si rendono necessari al fine di comprendere da un lato la situazione personale e la motivazione della donna a voler essere ospitata nella struttura, dall'altro è altrettanto importante valutare l'opportunità di ospitarla tenendo anche conto delle problematiche delle ospiti già presenti.

Spesso il numero telefonico del Centro viene anche segnalato da centri simili esistenti in Italia con i quali l'Associazione è in rete. Eventualmente a queste strutture possono essere inviate donne che hanno necessità, per motivi di sicurezza, di allontanarsi il più possibile dal proprio comune di residenza.

Il Centro rimane un punto di riferimento e un appoggio per le donne che hanno soggiornato nella Casa.

La Casa effettua un servizio di ospitalità temporanea (da 1 giorno a massimo 3 mesi salvo eccezioni più che motivate) esclusivamente per donne con o senza figli che hanno subito, o che sono minacciate di, violenza fisica, sessuale, psicologica. Si tratta, nello specifico, di una struttura di accoglienza con requisiti minimi strutturali (ubicazione, accessibilità, ricettività), requisiti tecnologici (arredi, attrezzature e dotazione informatica minima), requisiti funzionali e organizzativi (modalità di funzionamento e delle prestazioni, modalità di accesso e dimissione degli utenti, rapporto numerico personale/utente, funzioni del personale e requisiti di qualificazione, coordinamento e responsabilità, modalità di organizzazione interna del servizio).

Questa tipologia di comunità di tipo familiare e/o gruppi appartamento, prevista dal decreto ministeriale n.308 del 2001 sui requisiti minimi strutturali e organizzativi dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'art.11 delle legge n.328 del 2000, è caratterizzata da una funzione di accoglienza fino ad un massimo di sei posti letto.

Tali strutture hanno la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela dell'utenza in difficoltà ed esposta a fattori di rischio.

Le attività previste devono essere gestite da figure professionali sociali e sanitarie qualificate, devono basarsi sul rafforzamento e sullo sviluppo delle capacità di autogestione, attraverso azioni di aiuto e sostegno finalizzate al recupero delle potenzialità individuali.

Quindi tale struttura, Centro e Casa, deve offrire prima di tutto protezione dall'uomo maltrattante e/o violento (a questo scopo l'associazione è in contatto anche con le forze dell'ordine) e dare la possibilità alle

donne che qui vivono di comunicare e di discutere sulle proprie esperienze di violenza, sia con le altre ospiti della Casa, sia con le operatrici e volontarie. Queste l'aiutano a maturare strategie di cambiamento sia comportamentale che legato alla modifica delle proprie condizioni di vita con supporti di tipo psicologico, medico, sociale, legale e con contatti di rete con gli altri servizi competenti sul territorio.

Lo scopo è quello di aiutare la donna a creare un nuovo progetto di vita. Grande importanza viene data alla presa di responsabilità da parte della donna stessa, e al raggiungimento di quell'autonomia prima di tutto psicologica, che fa sì di poter camminare con le proprie gambe e poi, successivamente, di cercare un lavoro senza il quale non può esserci nessun tipo di affrancamento dall'uomo violento.

Nello specifico, per quanto concerne le ospiti, si possono distinguere due principali categorie.

La prima è costituita da quelle donne che autonomamente decidono di allontanarsi dal partner violento e di cui si è già parlato precedentemente, la seconda è formata da giovani donne, segnalateci da i servizi, che pur non rientrando in nessuna categoria protetta (minorenni, psichiatriche, tossicodipendenti, portatrici di handicap) sono altresì profondamente segnate e non del tutto autonome: vengono da situazioni di particolare abbandono ed emarginazione a cui spesso si aggiungono maltrattamenti e/o violenza sessuale da parte di uno o più componenti della famiglia stessa. Pertanto si trovano nella necessità di trovarsi in un luogo sicuro e protetto dove poter ricevere le attenzioni necessarie ad acquisire maggior fiducia nelle proprie capacità e quindi una certa autonomia personale. In queste situazioni si rende necessario un lavoro di socializzazione o risocializzazione, attraverso un continuo lavoro di rete con gli altri servizi presenti, per costruire progetti a volte a lunga scadenza che comportano impegni economici precisi.

Come è evidente, operatrici e volontarie hanno quindi continuamente di fronte situazioni particolarmente delicate che richiedono grande sensibilità, e capacità di ascolto e condivisione della sofferenza, ma contemporaneamente richiedono anche la giusta presa di distanza che permette quella lucidità necessaria nelle professioni di aiuto.

Altra strategia operativa è il collegamento con la Rete Nazionale Antiviolenza che, in tempo reale, permette agli operatori del settore di collegarsi con le altre strutture presenti sul territorio nazionale, al fine di creare una sinergia di interventi e risorse utili alla formulazione di protocolli di intesa tra soggetti istituzionali e non.

4. Tipologia dei soggetti coinvolti nel progetto (pubblici e privato sociale) con specificazione delle rispettive funzioni, competenze e responsabilità.

Partendo dalla **Legge n. 38/ 09 : Misure contro gli atti persecutori, che all'articolo 11 , Misura di sostegno delle vittime**, afferma : "Le forze dell'ordine, i presidi sanitari, e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia di reato di atti persecutori, hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e in particolare nella zona di residenza della vittima. Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche provvedono a mettere in contatto la vittima con i centri antiviolenza qualora ne faccia espressamente richiesta.", si rende sempre più necessaria la sinergie tra pubblico e privato al fine di costruire percorsi e prassi operative atti a fornire adeguate risposte al problema, come la formulazione di protocolli operativi e reti antiviolenza.

Il lavoro di rete e la collaborazione inter-istituzionale :

- l'Ente locale deve garantire specifiche azioni di intervento socio-educativo e socio-assistenziale attraverso l'informazione, l'orientamento nella rete territoriale delle strutture pubbliche, nell'assicurare la protezione delle vittime attraverso la continuità e il potenziamento dei servizi già presenti sul territorio.
- le strutture di accoglienza presenti ed operanti sul territorio offrono accoglienza e protezione alle donne in situazioni di violenza e ai loro figli nell'ambito di un programma personalizzato di recupero assicurando un sostegno al fine di recuperare la propria autonomia ed individualità.

Gli attori coinvolti in questo processo di cambiamento e di rafforzamento e potenziamento delle risorse già presenti sul territorio sono l'ASP-consultori familiari, Carabinieri, Polizia di Stato, Procura della Repubblica, Servizi Sociali, Pronto Soccorso, DSM, Consultorio, Commissione Pari Opportunità, Centro Antiviolenza.

I tavoli di concertazione nonché di rete dovranno .

Si rende pertanto indispensabile :

- valorizzare e sostenere i progetti esistenti contro la violenza nel territorio;
- sostenere le azioni di accompagnamento al lavoro delle donne in temporanea difficoltà, in ambito locale;
- promuovere corsi e seminari, in materia di violenza alle donne, di pari opportunità e discriminazione di genere;
- fornire materiale informativo, documentazione, testi di legge e tutto quanto ritenuto utile per la diffusione della conoscenza delle pari opportunità, del fenomeno della violenza alle donne e della normativa antidiscriminatoria;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari su minori e donne; sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- collaborare con gli altri soggetti pubblici e privati;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti violenti;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle donne che subiscono violenza; sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nella comunità locale ove si sono verificati;
- attivare una relazione di aiuto qualificata con le donne vittime di violenza; realizzare un'integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una presa in carico globale; sviluppare una progettualità reticolare tra istituzioni pubbliche e terzo settore;
- coordinare delle attività delle Forze dell'Ordine in materia di prevenzione e contrasto alle violenze nei confronti delle donne, anche attraverso la definizione di buone prassi in grado di garantire tempestività negli interventi e modalità operative che incentivino l'emersione del fenomeno; collaborare con i soggetti della rete per consentire un costante monitoraggio del fenomeno;
- realizzare, d'intesa con i componenti di un Tavolo tecnico, di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti; favorire la partecipazione di propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento interistituzionale promossi nell'ambito delle attività sviluppate in attuazione del protocollo.

La proposta operativa è finalizzata alla creazione di una Rete socio-sanitaria integrata tra le diverse aree di intervento sia territoriali che ospedaliere, che assicuri:

- ✓ la continuità della presa in carico della persona violata,
- ✓ la sensibilizzazione e la formazione dei vari attori coinvolti affinché la violenza contro le donne, nelle sue molteplici manifestazioni possa essere riconosciuta, arginata e prevenuta.
- ✓ iniziative volte a sostenere i Centri Antiviolenza, le Case di accoglienza per le donne maltrattate già presenti sul territorio.
- ✓ la diffusione di materiale informativo,
- ✓ l'adesione alle campagne nazionali e regionali sulla violenza di genere e stalking,
- ✓ l'organizzazione di seminari sul tema,
- ✓ la messa a punto di un sistema per la rilevazione dati e informazioni,

Lavorare in rete sul medesimo problema garantisce la conoscenza reciproca e lo scambio efficace tra chi opera in differenti servizi, lo strutturarsi di interventi nel territorio, la possibilità di partire anche da interventi micro, che non prevedono azioni di sistema rispetto alla città e alla regione.

Gli attori istituzionali e le associazioni no profit coinvolti nel progetto:

- promuoveranno ricerche scientifiche finalizzate alla individuazione delle variabili intervenute sul fenomeno della violenza di genere (fisica, sessuale, economica e psicologica),
- collaboreranno alla sistematizzazione e analisi statistica dei dati raccolti tramite denunce e segnalazioni,
- erogheranno formazione di livello accademico, sul tema della violenza contro le donne e l'intervento nei riguardi delle vittime, rivolta ad tutti gli operatori degli enti, istituzioni, associazioni firmatarie del protocollo, parteciperanno ad iniziative di sperimentazione e progetti pilota a livello locale nazionale e internazionale, individueranno i criteri di base e specifici per la definizione di protocolli standardizzati di intervento psicologico nei riguardi delle vittime di violenza, creeranno sinergie e definire piani di prevenzione e trattamento rivolti agli autori della violenza contro le donne, promuoveranno azioni di monitoraggio degli interventi rivolti alle donne vittime di violenza, parteciperanno alla definizione di procedure standard per l'accoglienza e il sostegno delle vittime nei centri antiviolenza nella provincia di Potenza, diffonderanno le informazioni tramite l'organizzazione di convegni e la stesura di report.



ALB 21

COMUNE DI MATERA
Settore Politiche Sociali

REGIONE BASILICATA Dipartimento Politiche della Persona 13 NOV. 2014 Prot. 181767/13AT

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA
Dott.ssa Carolina DI LORENZO
Gestione III Settore Enti No Profit e Concessione Benefici Economici

Matera 31 Ottobre 2014
Prot. n. int. 43 Bis

Oggetto: prevenzione e contrasto violenza di genere. Richiesta contributi per continuità dei servizi attivati.

Si comunica che l'Amministrazione comunale di Matera ha provveduto ad affidare lo sportello di ascolto per donne vittime di violenza di genere e di stalking. Il soggetto responsabile della gestione è il consorzio "La Città Essenziale" di Matera. L'avvio del detto servizio avverrà entro la metà del mese di Novembre c.a..

La nostra città non ha, dai dati rilevati, organizzazioni dedicate e strutturate che attenzionano tale fenomeno. Si ritiene assolutamente necessario attivare, - ulteriormente, una informazione capillare e continua e prevedere, anche, la presenza sul territorio comunale e/o provinciale di una residenza protetta immediatamente accessibile che possa ospitare le donne, anche con figli minori, che segnalano e denunciano maltrattamenti e violenze. Pertanto promuovere la costituzione di un'organizzazione dedicata al fenomeno violenza di genere, che si occupi della prevenzione, dell'informazione e dell'attivazione di progetti speciali, nella condivisione degli obiettivi con il Servizio Sociale di quest'Amministrazione, dare vita ad una casa protetta in cui possano trovare ristoro e cura le persone vittime sempre più dei loro agguerriti carnefici, rappresentano due degli obiettivi fondamentali e prioritari per realizzare interventi efficaci per contrastare e contenere il fenomeno della violenza alle donne. Allo scopo di realizzare nuovi "servizi" per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere, di assicurare la continuità delle realtà già presenti ed attive sul territorio si richiedono adeguate risorse, condizione imprescindibile per poter accogliere e rispondere alle innumerevoli e differenziate situazioni, in incremento, che accedono ai servizi del territorio.

Si rimane in attesa di un Vostro positivo riscontro

II DIRIGENTE
Dott.ssa Giulia MANCINO

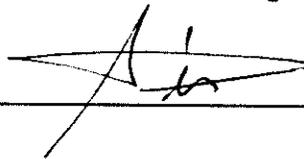


Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 10 - 12 - 14
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

